

Il colloquio

# Subsonica «L'Italia è diventata tossica... Liberiamola insieme»

**Il ritorno** Parla Max Casacci, il leader della band fresca dell'album «L'Eden» «Altro che svolta pop: bisogna riprendere in mano questo paese, riportando un sistema di valori nel costume, nella cultura e nella comunicazione»



**Indipendenti** | Subsonica: il loro nuovo cd, «L'Eden» è da oggi nei negozi

DIEGO PERUGINI

MILANO

**L**i avevamo lasciati più di tre anni fa, alle prese con *L'eclissi*, disco cupo e inquieto, quasi apocalittico nella descrizione di un mondo dove si fatica a percepire un futuro. Li ritroviamo oggi con un lavoro più solare ed eclettico come *Eden*, rassicurante sin dal titolo. Siamo alla svolta pop dei Subsonica? «Ma no, è che sono cambiati i tempi – spiega Max Casacci, colonna della band torinese – Non che ora vada tutto bene, eppure stiamo intercettando dei segnali di cambiamento e abbiamo sentito l'esigenza di fare entrare un po' di luce. Gli anni zero sono finiti e una nuova generazione sta uscendo con consapevolezza, energia e voglia di costruire». Max e soci, per capirci, guardano ai ragazzi che scendono di nuovo in piazza «contro la ginnastica dell'obbedienza», come descrivono, in equilibrio fra ricordi e attualità, nel drum'n'bass di *Il diluvio*, tra i pezzi forti del disco. Dove spicca anche la delicata melodicità della *title-track*: «È la chiave d'accesso dell'album, parla del diventare adulti. Cioè parla di noi, che non abbiamo più vent'anni e non possiamo

## Basso impero

«Raccontiamo anche il day after di una Cenerentola dopo un festino: i riferimenti non sono casuali...»

più rincorrere malumori e angosce metropolitani, ma dobbiamo dare una solidità alle nostre promesse. E trovare una dimensione personale».

Ma non pensate che i Subsonica abbiano ripiegato sul privato, lasciando ad altri critiche e osservazioni su quanto ci circonda. E se tre anni fa con *Alta voracità* lanciavano un pesante j'accuse alla società dell'apparenza e agli «squali» di un'economia senza scrupoli, oggi rilanciano con l'elettronica indie-rock di *Prodotto Interno Lurido*, fra «ombre cinesi», discutibili parametri della qualità della vita e la triste realtà della nostra «povera patria». «E non è solo un fatto di autocrazia, ma di una tossicità che si è diffusa a tutti i livelli nel nostro paese - prosegue Max - Bisogna riprendere in mano questa Italia e cambiarla, riportando un giusto sistema di valori nel costume, nella cultura e nella comunicazione. Perciò nel ritornello siamo usciti dalla metafora e l'abbiamo detto chiaro, con la forza di uno slogan: Libera l'Italia subi-